Milena Borghi

Laboratorio di scrittura ispirati al dipinto di Jean Paule Avisse

PROVE Anche stasera su questo terrazzo a provare e riprovare, non ti basta mai, come sempre esigi la perfezione e questa volta più che mai, visto che la composizione è tua. Lo so bene quanto ci hai lavorato, per mesi, giorno e notte, debutto previsto in autunno e dovrei esserti grata per l'opportunità che mi hai offerto. Si, so di essere una brava violinista, ma non ho quella capacità, quel guizzo, quel virtuosismo che distinguono i grandi interpreti. Mi hai portata qui, in questo luogo isolato: la villa è bellissima, non sono mai stata in un posto così lussuoso, ma questo terrazzo sta diventando l'incubo delle mie notti. È vero, ho preso una nota sbagliata, inammissibile secondo te e non riesci a trattenere la rabbia, o meglio la contieni, ma io te la leggo in viso, ormai ci conosciamo fin troppo bene: il sopracciglio sinistro si alza e l'angolo della bocca ha come dei piccoli tremiti. Ti alzi di scatto, appoggi il tuo violoncello e mi dai le spalle, appoggiandoti alla balaustra, quella balaustra bassa che guarda un paesaggio anonimo, illuminato da una luna pallida e velata. Ti ho spinto, una spinta forte decisa rabbiosa e sei precipitato nel nulla, lanciando un verso stonato. Per non lasciarti solo ho fatto volare gli spartiti che volteggiano bianchi e leggeri, presto ti raggiungeranno. Con la mano tremante sistemo la spallina del mio top di seta, le prove sono terminate, ma non ci sarà debutto: il sipario è già calato.